

La vignetta umoristica nella didattica dell'italiano L2/LS

di Maria Rosaria Francomacaro



Introduzione

La **motivazione** è una componente trasversale ad ogni forma di apprendimento⁽¹⁾. Nell'apprendimento delle lingue straniere

Maria Rosaria Francomacaro

insegna materie letterarie nella scuola secondaria di II grado. Attualmente è dottoranda di ricerca presso l'Università degli studi di Napoli Federico II. Collabora come docente esterno al Master in Didattica dell'Italiano come L2 dove insegna 'Tecniche per lo sviluppo delle abilità primarie'.
e-mail: mrfrancomacaro@unina.it

l'elemento motivazione assume un peso ancora più determinante (Skehan 1989; Balboni 2000) in quanto si tratta di acquisire forme, usi e significati di un codice linguistico altro che necessita di essere calato in un contesto d'uso significativo per avere l'efficacia desiderata dagli interlocutori.

Se l'acquisizione della lingua materna (L1) avviene secondo modalità e processi definiti naturali (Ciliberti 1994), quella della lingua straniera, sia essa una lingua seconda (L2) o una lingua straniera (LS), si concretizza spesso in situazioni artificiali quali quelle dell'apprendimento formale nelle istituzioni preposte a questo scopo. Diventa perciò preoccupazione prioritaria e costante quella di tener desta la motivazione ad apprendere. Di conseguenza il docente di L2/LS è spesso alla ricerca di materiali e strategie didattiche alternativi e/o innovativi che abbiano come risultato la creazione di un ambiente di apprendimento/insegnamento **ecologico** (Luise 2006) dove il clima disteso, amichevole e stimolante produca risultati efficaci sia da un punto di vista emotivo che cognitivo.

La **vignetta umoristica** è uno strumento didattico che sembra rispondere alle esigenze formative sopra menzionate. Non si tratta, naturalmente dell'unico strumento adatto a questo scopo. La vignetta, infatti, non ha una validità intrinseca che la rende uno strumento didattico migliore o più efficace di altri, siano essi sussidi di vecchia o di nuova generazione. Né tantomeno la vignetta deve o può sostituire

l'utilizzo di strumenti didattici diversi. La storia della glottodidattica, e della glottodidassi in particolare, è stata spesso testimone della *sindrome del pendolo* (Porcelli 1994) dove approcci, metodi e tecniche hanno vissuto momenti di gloria e momenti di ombra. Certamente nel corso degli anni la glottodidattica si è arricchita di conoscenze derivanti anche da altre discipline che hanno permesso un'evoluzione negli approcci e nei metodi di insegnamento, tuttavia è pur vero che nelle scienze umane prevale spesso la tendenza ad adottare metodi integrati che permettano di fronteggiare la diversità delle situazioni di lavoro che di volta in volta si presentano (Ciliberti 1994). Una stessa tecnica, infatti, può presentare vantaggi e/o svantaggi a seconda del contesto didattico così come degli obiettivi che il docente ha programmato di raggiungere. In altre parole le tecniche didattiche, e i sussidi, sono neutri e vanno giudicati solo in termini di efficacia. La vignetta è, dunque, un ausilio da utilizzare insieme ad altri quando e se il docente lo ritiene opportuno, quando e se la classe dimostra di gradirlo, quando cioè si creano quelle condizioni che rendono il suo utilizzo coerente ed efficace con gli obiettivi educativi e glottodidattici indicati.

Quando si parla di vignetta non sempre ci si riferisce allo stesso oggetto didattico. Spesso infatti c'è confusione tra i termini **vignetta** e **fumetto**. In questo saggio si parlerà solo di vignetta intesa come l'unità minima del fumetto⁽²⁾, cioè una sequenza narrativa autonoma in cui troviamo raffigurati azione, ambiente, voci, rumori e segni cinetici, e che può presentarsi con o senza testo⁽³⁾, con o senza nuvolette ma sempre entro una cornice⁽⁴⁾, che racchiude il disegno del paesaggio/sfondo, dei personaggi, delle azioni, degli stati d'animo, l'inquadratura e l'angolazione (**Esempio 1** – Vignetta con testo; **Esempio 2** – Vignetta senza testo). La vignetta cui si fa riferimento è quindi un testo didattico completo ed autonomo che permette di costruire al suo intorno un'esperienza didattica **ecologica e sistemica** (Luise 2006) che tiene conto della **multimodalità dell'apprendimento** e della diversità degli stili di apprendimento dei discenti.

I perchè della vignetta

L'approccio umanistico-affettivo (Balboni 2000) alla didattica delle lingue ha ampiamente sottolineato i benefici di un sistema di insegnamento/apprendimento che tenga conto della sfera affettiva del discente e delle condizioni emotive in cui lo stesso apprendimento avviene. Alla luce di queste attenzioni all'aspetto emotivo dell'apprendimento, anche l'**umorismo**, elemento peraltro presente nella cultura di ogni popolo, entra in ambito educativo, ambito dal quale era stato sempre escluso. Umore che può presentarsi in forma di umorismo figurativo o di umorismo verbale (Mollica 2001). Le possibilità di utilizzo didattico sono numerose in entrambi i casi; in questa



Esempio 1
"Senza parole"



Esempio 2
"Cento compresse al giorno: da sparpagliare in terra e da raccogliere una a una due volte al dì"

Maria Rosaria Francomacaro - La vignetta umoristica nella didattica dell'italiano L2 / LS

sede, però, si metteranno a fuoco solo le forme di umorismo figurativo, nel caso specifico la vignetta, tentando di indicare le motivazioni che possono indurre al suo utilizzo per l'apprendimento della LS/L2. Perché, dunque, usare la vignetta?

Perché è divertente. Forse è la motivazione più banale perché la più scontata, ma è anche la prima e vera motivazione per cui un docente dovrebbe scegliere di avvalersi di questo sussidio. Qualora venisse meno il divertimento sarebbe vivamente sconsigliabile l'utilizzo della vignetta. Il *learning by doing*, assioma generalmente accettato in ambito didattico, si può così parafrasare in **imparare giocando**, motto della glottodidattica ludica (Luise 2006), per sottolineare che l'apprendimento avviene anche in maniera indiretta specialmente quando il contesto è rilassato e coinvolgente come avviene nei giochi.

Perché è di facile reperimento. Reperire vignette non presenta alcuna difficoltà perché ce ne sono in quotidiani, riviste, periodici generici e specializzati, archivi sul *web*, ecc. Piuttosto la difficoltà consiste nel selezionarle e catalogarle rispettando criteri di ordine strutturale e/o contenutistico.

Perché è un genere figurativo/narrativo noto. Ogni lettore conosce l'esperienza di indulgere nella lettura/osservazione di una vignetta mentre scorre le pagine di una rivista o di un quotidiano. Ne conosce le caratteristiche testuali, gli scopi e le tecniche narrative. Si tratta dunque di un genere familiare ma al tempo stesso nuovo per l'utilizzo in didattica.

Perché è ridondante. Nella vignetta c'è l'utilizzo contemporaneo di parole ed immagini: la parola è di sostegno all'immagine e viceversa. Il loro rapporto è mutuo e ridondante e la comprensione congiunta e contemporanea di questi elementi costituisce e facilita il piacere della fruizione. Anche quando manca il testo a commento della vignetta, la comprensione è favorita dalla completezza e autonomia narrativa del genere stesso.

Perché è connotata culturalmente. La didattica della L2 è inscindibile dalla didattica della cultura (Morlicchio 2002) in quanto l'apprendimento della L2 non è mera acquisizione di conoscenze e abilità linguistiche; si tratta bensì di acquisire anche modi di comprensione ed interpretazione del reale, modi di comportamento e stati d'animo. L'umorismo rientra a pieno titolo tra i parametri che permettono di analizzare e stabilire un contatto con una cultura diversa (Brooks 1968; cit. in Mollica 2006). Esso si basa sulle idiosincrasie di interi popoli e/o categorie di persone; sugli stereotipi delle culture, nazioni e singoli gruppi; su universali culturali e linguistici.

Tali concetti sono di difficile fruizione quando si poggiano su un messaggio che è solo verbale. Tuttavia, la connotazione culturale della vignetta costituisce al contempo un pregio ed un limite al suo utilizzo in quanto la rende più o meno fruibile a seconda delle competenze culturali e interculturali del fruitore.

Perché è materiale autentico. Si considera materiale autentico una tipologia di materiale creato per i madrelingua, quindi privo di fine didattico. La questione sull'utilizzo di materiali autentici nella classe di L2 è ed è stato oggetto di lungo dibattito scientifico (Kramsch 1993; Porcelli 1994). Le motivazioni a sostegno della scelta di materiali autentici sono evidenti quando si riflette sul fatto che essi sono espressioni non solo linguistiche ma anche culturali, e che rappresentano una gamma variegata di esempi dell'uso della lingua nell'ambito di una reale situazione comunicativa. Il contatto con materiali autentici sposta l'attenzione del fruitore, in questo caso il discente, dalle strutture (frasi, parole, regole) al testo inteso come unità semantica significativa, cioè al discorso nella accezione mutuata dalla grammatica funzionale di Halliday (Nunan 1989).

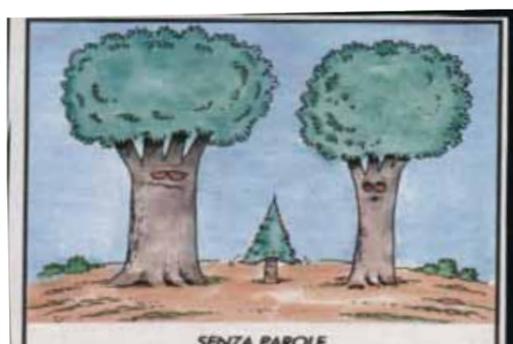
I quando e i come della vignetta

Chiariti i principali motivi per cui la vignetta umoristica può essere utilizzata in glottodidattica, occorre riflettere sugli ambiti e sulle modalità di utilizzo della stessa. Le esperienze didattiche di cui è frutto

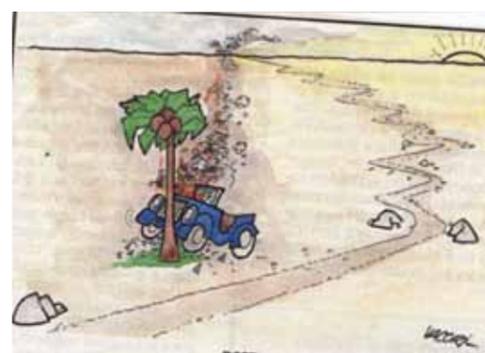
questo saggio hanno visto la vignetta protagonista nell'ambito dello sviluppo delle quattro abilità linguistiche di base e di alcune tra quelle integrate (Balboni 1998). All'interno di questi ambiti la vignetta ha offerto proficua occasione didattica per:

- lo sviluppo delle abilità di produzione, sia scritta che orale;
- la riflessione ed il rinforzo morfosintattico;
- la presentazione, riflessione linguistica ed arricchimento lessicale;
- l'osservazione di espressioni idiomatiche e di modi di dire;
- la presentazione e discussione di elementi di civiltà;
- lo sviluppo di una sensibilità interculturale;
- le attività di *warming up* e *icebreaking*;
- lo sviluppo dell'abilità di comprensione scritta.

I materiali autentici sono espressioni non solo linguistiche ma anche culturali.



Esempio 3
"Senza parole"



Esempio 4
"Destino"

Tra gli ambiti di utilizzo non compare lo sviluppo delle abilità di comprensione orale in quanto la vignetta umoristica è un genere figurativo che non prevede l'ascolto. Spesso la vignetta è priva anche di testo scritto e per queste caratteristiche, assenza di suono e testo scritto assente o minimo, la vignetta si presenta come un **sussidio didattico** meno efficace di altri per l'esercizio della ricezione linguistica, ma pur sempre un sussidio. Diverso è il caso per le abilità di produzione sia in forma di parlato e/o scrittura monodirezionale sia in forma di dialogo. In questo ambito la vignetta offre invece molteplici possibilità di utilizzo di cui proveremo a dare esemplificazione pratica⁽⁵⁾.

Le abilità di produzione orale e scritta

Le vignette si presentano con o senza testo. Quelle prive di didascalie sono ottimi sussidi per lo sviluppo della produzione orale in quanto allo studente si può chiedere di **descrivere, commentare e dare voce** ai protagonisti della narrazione ivi raffigurata.

L'**Esempio 3** è l'occasione per scrivere e successivamente drammatizzare il possibile dialogo che si svolge tra i tre alberi e/o inserire le nuvolette che esprimono i pensieri nascosti di ciascuno di essi. A seguire si può cercare un titolo appropriato alla situazione (alcuni tra i migliori titoli effettivamente proposti dalla classi cui è stata somministrata questa vignetta sono: "Crescerà e cambierà..!", "Madre certa, padre incerto"). L'**Esempio 4**, che contiene il titolo, "Destino", fornisce lo spunto per la ricerca di un titolo alternativo. Inoltre gli studenti potrebbero essere impegnati in un'attività di *role play* dove i protagonisti sono l'agente assicurativo e lo sfortunato autista: l'autista deve fornire un resoconto dell'accaduto mentre l'agente porge le consuete domande di rito. La stessa attività può essere proposta in forma scritta chiedendo di produrre una lettera al proprio agente assicurativo in cui si spiegano i fatti dal proprio punto di vista.

Lo sviluppo delle competenze di produzione è un capitolo fondamentale nell'educazione linguistica ed è anche un ambito molto delicato della glottodidassi (Balboni 1998). Tutti i docenti conoscono per esperienza diretta quanto difficile è indurre gli studenti a dialogare tra di loro e/o con il docente. Altrettanto complesso è produrre monologhi in forma orale o stendere per iscritto un testo significativo. La difficoltà è inversamente proporzionale al livello di competenza linguistica degli studenti ma a tutti i livelli la produzione rivela complessità e richiede attenzioni didattiche particolari. La vignetta che si utilizza a questo scopo deve, perciò, essere

La vignetta deve essere selezionata in base alla sua efficacia rispetto al livello di competenza degli studenti.

selezionata in base alla sua efficacia e didattizzata rispetto al livello di competenza degli studenti. Lo stesso vale per le attività didattiche: nel caso dell'esempio 3 ("Trova un titolo"), le proposte possono essere svolte con l'aiuto di un dizionario bilingue, così come la costruzione del dialogo tra i tre alberi può essere inizialmente proposta come attività guidata o semiguidata attraverso la tecnica del dialogo aperto⁽⁶⁾.

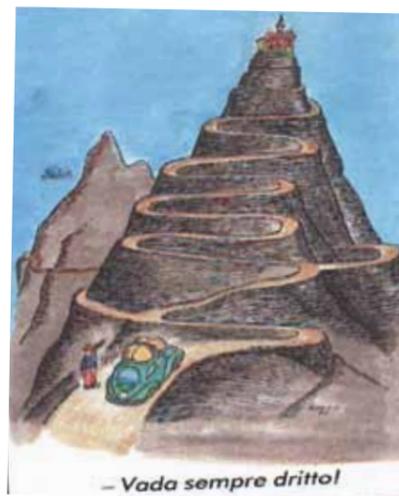
La riflessione linguistica

Perché non provare a presentare e/o rivedere l'imperativo attraverso una carrellata di vignette? Gli **Esempi 5-7** offrono un saggio delle varie forme di **imperativo** (nell'ordine imperativo affermativo e negativo di II persona sing.; imperativo affermativo di cortesia; imperativo affermativo di II pers. pl.) dove la corrispondenza tra struttura grammaticale e contesto d'uso risulta chiara ed efficace. La trattazione di questa struttura grammaticale non è esaustiva. Successivamente si possono proporre altre vignette che offrono molti esempi di questa struttura grammaticale nelle forme positive e negative accompagnate, per esempio, dai pronomi. Le possibilità di utilizzo per la presentazione sono varie: dal mostrare contemporaneamente immagine e testo, al mostrare l'immagine priva di testo scritto, al mostrare la vignetta completa di testo da cui però sono state omesse le forme verbali dell'imperativo. Ciascuna di queste modalità implica l'utilizzo di tecniche diverse.

Nell'**Esempio 5**, qualora venisse usato per la riflessione linguistica grammaticale, si potrebbe usare la tecnica del **completamento**: si presenta la vignetta accompagnata dal testo da cui però sono state omesse le parole che esprimono la forma negativa dell'imperativo e si chiede agli studenti di completare lo spazio vuoto con la forma più appropriata. L'**Esempio 7** mostra due forme di imperativo alla II pers. pl., di cui una abbinata al pronome, e possiamo lavorare sul confronto. Questa vignetta permette di ampliare le attività con una **riflessione testuale**: si propone la lettura del solo testo e se ne ipotizza il mezzo di trasmissione nonché si discute sulle caratteristiche formali di quello stesso genere. Successivamente, e dopo aver mostrato l'immagine che accompagna il testo, se ne potrebbe chiedere la riscrittura per un genere testuale diverso (per esempio: un testo orale per la radio o un testo scritto per un ricettario di cucina).



Esempio 5
"Non gettare le carte per terra!
Rispetta la natura"



Esempio 6
"Vada sempre dritto"

Maria Rosaria Francomacaro - La vignetta umoristica nella didattica dell'italiano L2 / LS



Esempio 7

“Allora, prendete l'arrosto, fatelo rosolare con salvia e rosmarino, mentre nell'altro tegame...”

– Allora, prendete l'arrosto, fatelo rosolare con salvia e rosmarino, mentre nell'altro tegame...

Presentazione, riflessione linguistica e arricchimento lessicale

A prescindere dall'ambito linguistico per lo sviluppo del quale si sta utilizzando la vignetta, è buona norma presentare la stessa attraverso un commento in forma di descrizione di tutti i suoi elementi. D'altra parte la comprensione e la conseguente godibilità della vignetta è proprio frutto dell'osservazione di tutti gli elementi in essa presenti (personaggi, sfondo, ambiente, arredi, effetti cinetici, colori, espressioni del viso e stati d'animo, posture del corpo, scritte, ecc.). Il docente svolge il ruolo di guida alla corretta osservazione e conseguente comprensione del testo in questione elicitandone la descrizione. Questa attività ha una forte ricaduta sull'aspetto semantico del testo che si può prestare così sia alla presentazione che al ripasso e all'arricchimento lessicale. Come evidenziato precedentemente, anche in questo caso ci sono vignette con una potenziale ricchezza semantica superiore ad altre e questo deve essere il principio di selezione nella scelta delle stesse quando l'obiettivo didattico è lo sviluppo del lessico.

L'**Esempio 8** fornisce l'opportunità di lavorare sul lessico dei mestieri mentre l'**Esempio 9** propone una carrellata di parole che riguardano gli ambienti della casa. Entrambe queste vignette, adatte anche a un livello di principianti, potrebbero essere utilizzate per introdurre quel particolare lessico oppure per ripassare del lessico, appreso precedentemente, attraverso un esercizio di completamento di spazi vuoti. Per un livello più avanzato si potrebbe utilizzare l'**Esempio 10** mostrando però solo la prima parola del testo (“Aiuto”) e poi chiedere agli studenti, anche con l'ausilio di un dizionario, di trovare altri sinonimi di aiuto. Al termine dell'attività si mostra il testo originale e completa per il controllo collettivo.

Uno dei principali scopi di questo strumento didattico: imparare divertendosi.

Elementi di civiltà

In questo saggio si è già accennato all'inscindibilità di lingua e cultura; ma acquisire conoscenza e consapevolezza culturale nella L2/LS è raramente impresa facile. La cultura permea la lingua ma la lingua da sola non lascia trasparire la cultura. La mediazione del docente è importante, insieme all'utilizzo di strumenti e sussidi che raccontino della cultura oggetto di studio, per presentare tratti culturali importanti o sfumature della realtà e del vivere italiano che possono risultare opachi alla percezione di uno straniero. Gli **Esempi 11 e 12** offrono l'occasione per parlare della geografia e della storia linguistica e letteraria dell'Italia e didatticamente possono fornire lo stimolo per introdurre, sviluppare o concludere sorridendo un tema disciplinare di questo genere.

Tuttavia la vignetta umoristica presenta un **contenuto culturale** spesso molto denso che, se da una parte, ha il vantaggio di essere semplificato ed esemplificato dal contesto d'uso sotto forma di immagine, dall'altra quello stesso contenuto culturale può mancare di trasparenza al punto da essere di impedimento alla comprensione della vignetta e vanificare così uno dei principali scopi di questo strumento didattico: **imparare divertendosi**. Nella selezione della vignetta da utilizzare è fondamentale, perciò, chiedersi se tutti i discenti riusciranno a comprendere una vignetta nello stesso modo di un'altra vignetta vista e letta nel contesto della propria lingua madre.

In apertura di questo saggio è stato sottolineato come la vignetta sia solo uno dei molteplici strumenti didattici a servizio della glottodidassi.

La sua valenza risiede, dunque, nella sua specificità che è quella di esercitare un effetto umoristico sui discenti. Se viene meno tale specificità perché la vignetta è di difficile lettura a causa delle marcate e opache connotazioni culturali viene meno anche la giustificazione al suo utilizzo. Gli **Esempi 13 e 14** potranno divertire lo studente di cultura europea e cristiana ma risulteranno di difficile interpretazione per quelle culture estranee sia al mito di Eros (Esempio 13) che al racconto biblico dell'Arca di Noé (Esempio 14): per queste ultime infatti

le vignette risulteranno poco trasparenti al punto da frustrare la motivazione alla comprensione e all'apprendimento.



Esempio 8

“Prima di fare il boscaiolo faceva il salumiere...”

– Prima di fare il boscaiolo faceva il salumiere...



Esempio 9

“Qui c'è il salotto e la sala da pranzo, più in là la camera matrimoniale e quella degli ospiti, poi c'è il tinello, la cucina e i servizi...”

– Qui c'è il salotto e la sala da pranzo, più in là la camera matrimoniale e quella degli ospiti, poi c'è il tinello, la cucina e i servizi...

Conclusioni

Le tecniche utilizzate, nonché le vignette presentate in questo saggio sono state realmente impiegate nella didattica dell'italiano L2/LS con notevole successo. I destinatari hanno infatti mostrato di gradire questo strumento che si è rivelato efficace per i molteplici ambiti didattici sopra menzionati. Si è detto della facile reperibilità del materiale; occorre aggiungere che i costi di reperimento, raccolta ed utilizzo dello stesso sono nulli o decisamente contenuti. Le tecnologie didattiche oggi disponibili (pc, lavagne interattive, *software* PowerPoint, ecc.) rendono ancora più semplice e creativa la raccolta e la didattizzazione di questo materiale che raramente invecchia.

Da ultimo è opportuno ricordare che l'insegnamento/apprendimento della L2/LS si nutre di motivazione non solo per chi impara ma anche per chi guida, facilita e promuove tale processo: in altre parole anche il docente ha bisogno di **motivazione a fare, inventare, sperimentare e gustare** quanto si realizza in aula. La vignetta umoristica ne offre un'opportunità.



Esempio 10

“Aiuto, ausilio, assistenza, cooperazione, sussidio, soccorso...”



Esempio 11

“Come hai fatto a capire che è per una coppia di sposi di Pisa?”



Esempio 12

“Oggetti smarriti”



Esempio 13

“Non sprecare le frecce inutilmente”



Esempio 14

“Cara, stai facendo un lavoro inutile”

Note

1) In questo saggio i termini apprendimento e acquisizione saranno usati come termini generici se non diversamente specificato.

2) Il fumetto è una narrazione sequenziale, cioè una storia composta da immagini in sequenza, accostate l'una all'altra in modo da suggerire l'idea del movimento, i cui protagonisti parlano spesso per mezzo di 'nuvole di fumo' che provengono dalle loro bocche - i fumetti (dalla voce enciclopedica di Treccani Trevolumi 2007).

3) Per testo si intende la descrizione o il commento di quanto raffigurato nella vignetta oppure la trascrizione delle battute dei personaggi ivi raffigurati.

4) La parola vignetta deriva dal francese *vignette*, diminutivo di *vigne* "vigna", allusiva ai tralci di vite che facevano da cornice vegetale nei manoscritti medievali.

5) Le vignette presentate in questo saggio sono tratte dal settimanale di cultura ed informazione *Famiglia Cristiana*, San Paolo editrice, e sono state pubblicate nell'arco temporale degli ultimi dieci anni.

6) Per approfondire la tecnica del dialogo aperto cfr Balboni 1998, in cui si trova una panoramica sulle principali tecniche didattiche con spiegazione delle modalità di svolgimento nonché dei punti di forza e di debolezza delle stesse.

Riferimenti bibliografici

- Balboni P.E., 1998, *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica*, Utet, Torino.
- Balboni P.E., 2000, *Per una didattica umanistico-affettiva dell'italiano*, in Dolci R. e P. Celentin (a cura di), *La formazione di base del docente di italiano per stranieri*, Bonacci, Roma, pp. 13-22.
- Brooks N., 1968, *Teaching Culture in the Foreign Language Classroom*, "Foreign Language Annals," 1-3, pp. 204-217.
- Ciliberti A., 1994, *Manuale di glottodidattica*, La Nuova Italia, Firenze.
- Kramsch C., 1993, *Context and Culture in Language Teaching*, Oxford University Press, Oxford.
- Luise M.C., 2006, *Italiano come lingua seconda*, Utet, Torino.
- Mollica A., 2001, *L'umorismo figurativo e l'umorismo verbale nella glottodidattica*, in Diadori, P. (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*, Le Monnier, Firenze, pp. 289-297.
- Morlicchio E., 2002, *Plurilinguismo e interculturalità* in Mazzetta, P. (a cura di), *Europa, lingue e istruzione primaria*, Utet, Torino, pp. 79-106.
- Nunan D., 1989, *Understanding Language Classrooms*, Prentice Hall, London.
- Porcelli G., 1994, *Principi di glottodidattica*, La Scuola, Brescia.
- Skehan P., 1989, *Individual Differences in Second-Language Learning*, Edward Arnold, London.